



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!

Concerto Lirico-Sinfonico



Aldo Sisillo
direttore



Desirée Rancatore
soprano



Dario Di Vietri
tenore

Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche di

Puccini, Wagner, Mascagni

CALTANISSETTA Teatro Regina Margherita Venerdì **25** marzo 2022, ore 21.00

PALERMO Teatro Politeama Sabato **26** marzo 2022, ore 17.30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

Giacomo Puccini (Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924)

Da *Manon Lescaut*: Intermezzo - “In quelle trine morbide” - “Donna non vidi mai”



Richard Wagner (Lipsia, 1813 - Venezia, 1883)

Da *Der fliegende Holländer* (*L'Olandese volante ovvero Il Vascello fantasma*), *ouverture*

Allegro con brio, Andante, Allegro con brio



Giacomo Puccini (Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924)

Da *Turandot*: “Tu che di gel sei cinta” - “Nessun dorma”

Da *Madama Butterfly*: Duetto I atto “Vogliatemi bene”



Richard Wagner (Lipsia, 1813 - Venezia, 1883)

I maestri cantori di Norimberga (*Die Meistersinger von Nürnberg*), *preludio*
Sehr mässig bewegt (Molto moderatamente mosso), *Sehr gewichtig* (Molto pesante)



Pietro Mascagni (Livorno, 1863 - Roma, 1945)

Da *Cavalleria Rusticana*: Preludio e Siciliana - Ave Maria (Intermezzo)



Giacomo Puccini (Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924)

Da *Tosca*: “E lucevan le stelle”

Da *Bohème*: “Sì, mi chiamano Mimi” - Duetto I atto “O soave fanciulla”

Riccardo Viagrande

Note

Il libretto di *Manon Lescaut* di Puccini fu il risultato del lavoro di un'equipe di librettisti tra cui: Ruggero Leoncavallo che, suggerito da Ricordi, non soddisfece le aspettative del compositore; Marco Praga, figlio del poeta scapigliato Emilio, al quale si deve la struttura dell'opera e, infine, Domenico Oliva, autore dei versi. Pronto agli inizi dell'estate del 1890, il libretto suscitò l'entusiasmo del compositore il quale, però, chiese delle modifiche ai due librettisti che troncarono la collaborazione. Dopo il tentativo di Ricordi con Giacosa, che rifiutò, la scelta cadde su Illica il cui lavoro non soddisfece il compositore. Alla fine Giacosa, su insistenza dell'editore, accettò l'incarico e, finalmente, il lavoro fu portato a termine. L'opera, completata nel mese di ottobre del 1893, dopo circa tre anni di lavoro, fu rappresentata per la prima volta il 1° febbraio 1893 al Teatro Regio di Torino sotto la direzione di Alessandro Pomè con Cesira Ferrani (Manon) e Giuseppe Cremonini (Des Grieux) raccogliendo un consenso unanime ed entusiastico sia presso il pubblico che presso la critica. L'*Intermezzo*, che apre l'atto terzo anticipando il triste destino dei due amanti e la morte di Manon, inizia con un'introduzione basata su due *Leitmotive* già utilizzati nell'opera, rispettivamente quello del *legame* e quello del *destino* a cui segue un *Andante calmo*, caratterizzato da un tema di bruciante passione. Nella romanza del secondo atto, *In quelle trine morbide*, Manon che si trova nell'elegantissimo salotto di Geronte, del quale è diventata amante, è triste e al fratello, che l'ha appena ritrovata, manifesta il suo rimpianto per la vita misera ma felice con Des Grieux. Tratta dal primo atto è la romanza *Donna non vidi mai*, intonata da Des Grieux sulle note del tema di *Cortese damigella*.

La prima idea di *Der Fliegende Holländer* (*L'Olandese volante*), meglio conosciuto in Italia con il titolo *Il vascello fantasma*, nacque da un'esperienza personale di Richard Wagner: un viaggio avventuroso e tempestoso tra il Mar Baltico e il Mare del Nord intrapreso nel 1839 dal compositore per sfuggire ai suoi creditori e ad una situazione economica e professionale non certo favorevole. Giunto a Parigi, Wagner maturò l'idea di comporre l'*Olandese volante* che fu rappresentato per la prima volta il 2 gennaio 1843 a Dresda. Nell'attacco dell'*Ouverture*, Wagner ci presenta il tema dell'Olandese in tutta la sua angoscia e disperazione con delle quinte vuote che ricordano la tanto amata *Nona* di Beethoven trascritta per pianoforte dal compositore in gioventù. Con appena due suoni Wagner, in questo attacco, ci dà la misura della disperazione dell'Olandese, acuita dalla tempesta in cui è costretto a navigare, resa dal drammatico *tremolio* dei violini che, eseguendo un accordo di *re* senza terza, conferiscono a questo passo un'atmosfera ancora più misteriosa e vaga; qui sembra di vedere e di sentire lo scrosciare della pioggia e delle onde del mare in una fusione quasi tra cielo e terra. Proprio nell'*Ouverture*, mirabile sintesi del dramma, questo tema si alterna con quello della *redenzione di Senta* e con quello gioioso dei marinai in una continua ed incalzante spirale che, oltre ad indicare il moto perpetuo a cui il povero Olandese è costretto dalla maledizione, conduce alla gloriosa conclusione in cui la redenzione soffoca la maledizione e anche i marinai col il loro tema possono partecipare alla gioia.

Ultima opera di Puccini, *Turandot* fu lasciata incompiuta dal compositore a causa della morte che sopravvenne a Bruxelles il 29 novembre 1924. L'opera, che sarebbe stata completata da Franco Alfano, andò in scena per la prima volta alla Scala il 25 aprile 1926 sotto la direzione di Toscanini che non eseguì il finale di Alfano. Ad essere eseguito, insieme alla celebre romanza *Nessun dorma* che si conclude con l'intervallo di *sesta (re-si)* che risolve sul *la* sulla parola *vincerò*, sarà proprio l'addio alla vita di Liù, *Tu che di gel sei cinta*, interamente costruito su un tema modale trasposto su alcuni gradi della scala di *mi bemolle minore*.

Alla prima rappresentazione, nella versione originaria in due atti, il 17 febbraio 1904 alla Scala di Milano, *Madama Butterfly* andò incontro a un clamoroso fiasco. Puccini, però, era convinto dei valori musicali della sua opera che, in una versione in tre atti, trionfò al Teatro Grande di Brescia il 28 maggio 1904. Uno dei momenti più suggestivi dell'opera è sicuramente il poetico duetto *Bimba dagli occhi pieni di malia*, nel quale Pinkerton e Butterfly danno vita ad una delle pagine più appassionate della storia della musica in quanto il *melos* pucciniano qui raggiunge uno dei suoi momenti più alti su un'orchestrazione raffinatissima in cui l'intervento dei solisti in alcuni passi, come quello in ascolto *Vogliatemi bene*, esprime, nuovamente in una scrittura cameristica, l'intimità del sentimento amoroso.

I Maestri cantori erano, nella Norimberga del XVI secolo, artigiani-poeti che, per tradizione, effettuavano le loro gare di canto nella città e Wagner ebbe l'opportunità di conoscere la loro storia nel 1845 quando, per distrarsi dalle fatiche della composizione del *Lohengrin*, lesse, per puro svago, la *Storia della poesia tedesca* di Georg Gottfried Gervinus. Passarono, però, 17 anni prima che Wagner si accingesse a scrivere *Die Meistersinger von Nürnberg*, la cui composizione durò ben cinque anni dal 13 aprile 1862 al mese di ottobre del 1867. Rappresentata per la prima volta sotto la direzione di Hans von Bülow, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, il 21 giugno 1868, l'opera fu il suo più grande successo teatrale, nonostante qualche perplessità da parte della critica. Composta nella primavera del 1862, l'*ouverture* è una pagina di carattere festoso la cui struttura è ascrivibile alla forma-sonata con un ampio sviluppo nel quale vengono presentati i principali *Leitmotive* dell'opera, tra cui spiccano quello della processione dei Maestri e il lirico tema dell'appassionato canto di Walther von Stolzing.

Cavalleria rusticana fu composta da Mascagni nel 1889 in appena due mesi su libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci per partecipare al concorso indetto da Sonzogno dove la sua *Cavalleria* conquistò il primo premio su 73 lavori. La prima rappresentazione avvenuta al Costanzi di Roma il 17 maggio del 1890 sotto la direzione di Leopoldo Mugnone, fu un vero trionfo. L'opera si apre con un *Preludio* dalla struttura formale piuttosto arida con la celeberrima *Siciliana*, incastonata al suo interno e cantata a sipario chiuso da Turiddu. La *Siciliana* taglia in due il preludio proprio nel momento di massima tensione, quando l'orchestra a pieno organico riprende uno dei passi più drammatici del duetto tra Turiddu e Santuzza. Il preludio, che comincia con un pianissimo su un accordo di settima di *seconda specie* costruendosi a poco a poco, dà vita alla ripresa del tema che si accompagna all'inizio delle funzioni religiose, rappresentando immediatamente l'atmosfera dell'opera. Il celeberrimo *Intermezzo*, che separa le due parti dell'atto unico, è una brevissima, ma intensa pagina sinfonica nella quale Mascagni rielaborò la musica di una precedente *Ave Maria*. La prima parte dell'*Intermezzo*, di carattere preludante, dal punto di vista tematico, deriva dal *Regina Coeli* dell'opera ed è caratterizzata dalle sonorità celestiali dei violini che si muovono in un registro acuto, mentre la seconda presenta una melodia di grande intensità, intonata sempre dai violini e composta per la suddetta *Ave Maria*. L'organo, che accompagna questa melodia, dipinge, come in un grande affresco, l'ambientazione del dramma che si svolge nel santo giorno della domenica di Pasqua.

Piuttosto complessa fu la gestazione del celebre addio alla vita del pittore Cavaradossi nell'opera *Tosca*. Nel libretto di Illica questo passo presentava un carattere riflessivo e quasi filosofico poco adatto alla concezione della vita e della musica di Puccini che avrebbe preferito un addio in cui si esprimessero l'angoscia e la disperazione del suo personaggio per la definitiva separazione dalla donna amata. La divergenza fu appianata quando il compositore, dopo aver fatto ascoltare ai librettisti la musica già composta, sottopose loro alcuni versi-guida che Giacosa trasformò immediatamente nell'attuale *E lucevan le stelle*, dove mantenne soltanto il verso *Muio disperato*. Il successo di questa romanza indusse il compositore a dichiarare che gli ammiratori avrebbero dovuto essergli grati per tre motivi: per aver scritto la musica; per averne fatto scrivere le parole e, infine, per non averla cestinata cedendo al parere degli esperti tra cui anche Ricordi.

Completata anche nell'orchestrazione il 10 dicembre 1895, come si apprende da quanto scritto sull'autografo della partitura, *Bohème* fu rappresentata il 1° febbraio 1896 al Teatro Regio di Torino sotto la direzione di Arturo Toscanini ottenendo un buon successo di pubblico. La romanza *Mi chiamano Mimì* è una pagina molto articolata, la cui struttura è riassumibile nello schema A-B-A-C-D-B. In essa al personaggio timido ed esitante che viene rappresentato con il tema iniziale si contrappone una donna la cui vita si rianima come la melodia che la accompagna nel momento in cui afferma *Ma quando vien lo sgelo*. Nel duetto *O soave fanciulla*, che chiude il primo atto, Rodolfo, rimasto finalmente indisturbato con Mimì, ne approfitta per dichiararle il suo amore. È una pagina pullulante di passione romantica grazie al *Leitmotiv* (*Talor nel mio forziere*) che, dopo aver accompagnato l'uomo, emerge con forza nella parte vocale di entrambi i personaggi, ormai uniti in una comunione di sentimenti, in corrispondenza del verso *Fremò già nell'anima*. I due decidono di aggregarsi agli altri cantando la parola *amore* mentre l'orchestra quasi si ritira per lasciare spazio all'intimità dei sentimenti.



Aldo Sisillo direttore

Ha compiuto i suoi studi musicali ai Conservatori di Napoli e Bologna e si è laureato al Dams di Bologna. Ha studiato Direzione d'orchestra con i Maestri Massimo de Bernart, Vladimir Delman e Gianluigi Gelmetti. Attualmente è Direttore Artistico della Fondazione Teatro Comunale di Modena e Direttore Artistico del Festival delle Nazioni di Città di Castello. È stato invitato, in qualità di direttore ospite, da istituzioni sinfoniche italiane ed estere, tra cui l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Orchestra Alessandro Scarlatti della RAI di Napoli, la Arturo Toscanini dell'Emilia Romagna, la New Haven Symphony Orchestra, la Savaria Symphony Orchestra, la Nurnberger Symphony Orchestra, la Philharmonisches Orchester der Hansestadt Lübeck, la Moravian Philharmonic Orchestra, l'Armenian Philharmonic Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Filar-

monica di San Pietroburgo, l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo. Ha inoltre composto musiche di scena per spettacoli teatrali presentati alla Biennale di Venezia, al Festival Mondiale di Nancy, al Festival di Santarcangelo, Festival International de Commedia dell'Arte du Val de Marne, alla Rassegna dei Teatri Stabili di Firenze e musiche per sceneggiati radiofonici programmati da Radio3. Si è dedicato intensamente alla musica contemporanea dirigendo numerose prime assolute tra le quali la prima esecuzione nel 2010 dell'opera *Natura Viva* di Marco Betta al Maggio Musicale Fiorentino.



Desirée Rancatore soprano

Riconosciuta a livello internazionale per il virtuosismo del canto basato su una solida tecnica, è nata a Palermo e ha studiato violino e pianoforte prima di intraprendere, a 16 anni, lo studio del canto con la madre Maria Argento. A Roma si è perfezionata con Margaret Baker Genovesi. A soli 19 anni ha debuttato come Barbarina ne *Le nozze di Figaro* al Festival di Salisburgo e nel 1997 ha compiuto il debutto italiano inaugurando la stagione del Teatro Regio di Parma con *L'Arlesiana* di Cilea. Tra le voci più interessanti della sua generazione, vanta una brillante carriera che l'ha vista protagonista nei più importanti teatri del mondo, collaborando con prestigiosi direttori d'orchestra. ▼

Fra le sue interpretazioni più celebri si segnalano Olympia (*Les contes d'Hoffmann* a Parigi, Vienna, Londra, Zurigo, Madrid, Milano, Palermo, Roma, Toulouse, Torino, Parma, Macerata), Gilda (*Rigoletto* a Melbourne, San Francisco, Las Palmas, Tokyo, Venezia, Città del Messico, Vienna, Verona, Parma, Pechino, Firenze e Zurigo), Lucia (*Lucia di Lammermoor* a Oviedo, Nagoya, Osaka, Tokyo, Zurigo, Wiesbaden, Bologna, Ferrara, Bergamo), Regina della Notte (*Die Zauberflöte* a Parigi, Roma), Konstanze (*Il ratto dal serraglio* a Bari, Madrid, Palermo e Cagliari), *Lakmé* (Palermo, Oviedo, Tokio), Adina (*L'elisir d'amore* a Parigi, Kobe, Tokyo, Venezia), Elvira (*I Puritani* a Vienna, Savonlinna, Palermo e La Coruña), Contessa di Folleville (*Il viaggio a Reims* a Bologna, Genova, Bruxelles), Amina (*La Sonnambula* a Las Palmas), Sivene (*Le Cinesi* di Gluck a Valencia), la *Vedova allegra* (Teatro Filarmonico di Verona) ed ha debuttato *Norma* al Carlo Felice di Genova. Nel dicembre del 2004 ha interpretato il ruolo di Semele nell'*Europa riconosciuta* di Salieri, per la riapertura del Teatro alla Scala di Milano, diretta da Riccardo Muti. Attiva anche in campo concertistico, ha cantato la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, la *Messa in do minore* e il *Requiem* di Mozart, lo *Stabat Mater* di Pergolesi, collaborando con prestigiose orchestre.

Tra i numerosi riconoscimenti alla carriera si includono il Premio Speciale Ester Mazzoleni, la medaglia d'Oro Città di Milano, il Premio Paladino d'Oro, il Premio Kaleidos 2008, il Premio Zenatello per la migliore interprete della stagione 2008 del Festival Arena di Verona, la Mimosa d'Oro Internazionale 2008 di Agrigento e nel 2010 l'Oscar della lirica della Fondazione Arena di Verona quale soprano più popolare.



Dario Di Vietri

tenore

Nato a Bari, ha studiato al Conservatorio di Milano sotto la guida di Vittorio Terranova, presso la Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna, perfezionandosi poi con artisti di fama mondiale come Jaime Aragall, Luciano Pavarotti, Katia Ricciarelli, Bonaldo Giaiotti e Bruna Baglioni. Ha perfezionato lo studio del repertorio con i Maestri Sergio La Stella, Marco Boemi e Nelson Guido Calzi e debuttato nel 2009/10 in *Madama Butterfly* per Operalombardia. Nell'estate 2014 è stato finalista del Concorso "Una Voce per l'Arena" in diretta Eurovisione su Rai Uno e, successivamente, ha cantato all'Arena di Verona nella *Turandot* diretta da Oren per la regia di Zeffirelli. Da quel momento molti sono stati gli impegni in Italia e nel mondo

in importanti contesti come tenore protagonista in *Aida*, *Un Ballo in Maschera*, *Turandot*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Manon Lescaut*, *Samson et Dalila*, *Carmen*, *Cavalleria Rusticana*, *Trovatore* etc. Nella stagione 2019 ha cantato *Carmen* (Opera Carolina, Opera Nazionale di Varsavia, Seoul Arts Center e Taormina Opera Stars), *Turandot* (National Kaohsiung Center for the Art di Taiwan), *Trovatore* (Opera Nazionale di Tirana), *Cavalleria Rusticana* (Eptapyrgion Festival di Salonicco e Teatro Petruzzelli di Bari), *Aida* (Opera del Cairo). Tra gli impegni del 2020: *Tosca* (Opera del Cairo) e la partecipazione al Festival di Ocrida in Macedonia del Nord. Sempre nel 2020 ha ricevuto il Premio "Beniamino Gigli" a Recanati. Nella stagione 2021/22 ha cantato al Festival internazionale della Musica di Catania (Columbia), *Un Ballo in Maschera* e *Aida* (Opera del Cairo), *Aida* e *Turandot* (Opera di Stara Zagora), *Tosca* (Giardino Scotti per il Teatro Verdi di Pisa). Si è esibito al Festival dei Palazzi di San Pietroburgo per un *Gala* e nel *Requiem* di Mozart con l'Orchestra della Magna Grecia a Taranto e Martina Franca.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Marcello Miramonti **°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Ariadny Alvarado °

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Domenico Marco

Ivana Sparacio

Ricardo Urbina °

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Francesco Graziano

Gaia Arpino °

Angelo Cumbo

Sergio Guadagno °

Giulio Menichelli °

Giovanni Migliore °

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Giancarlo Renzi °

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Charlotte Fonchin **°

Renato Ambrosino

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Roberto Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa **°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Lamberto Nigro **°

Francesco Mannarino

Francesco Monachino °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Francesco Ciancimino °

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus **°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito **°

Gregorio Bragioli

Innocenzo Bivona ° (cl basso)

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro **°

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO

Domenico Sorbara **°

CORNI

Luciano L'Abbate *

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Gioacchino Giuliano **°

Giovanni Guttilla

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Giuseppe Bonanno *

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi **°

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPA

Francesca Cavallo **°

CELESTA

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

Prossimi appuntamenti al Politeama Garibaldi

DOMENICA 27 MARZO, ore 18

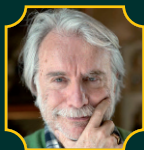
DOMENICHE CIVICHE

“Oltre la tempesta”

Conversazione con **PAOLO CREPET**

QUINTETTO ALMEYDA

Weber *Quintetto in si bemolle maggiore per clarinetto e archi op. 34*



VENERDÌ 1 APRILE, ore 21

DOMENICA 3 APRILE, ore 17:30

DMITRI JUROWSKI direttore

Mozart *Sinfonia n. 41 in do maggiore KV 551 “Jupiter”*
Chačaturjan *Spartacus, suite dal balletto*



SABATO 2 APRILE, ore 18 (Sala Rossa)

DOMENICHE CIVICHE

“Quel diavolo di Thomas Mann”

Conversazione con **IVANA SPARACIO** e **FRANCESCA TUCCI**

RICCARDO SCILIPOTI pianoforte

Beethoven *Sonata n. 32 in do minore op. 111*



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario
Nicola Tarantino

Sovrintendente
Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica
Gianna Fratta